

Discorso in occasione della Giornata commemorativa dei 100 anni degli studi forestali a Firenze, 18 gennaio 2014.

Di Luca Poli.

Mi chiamo Luca Poli e frequento il secondo anno della laurea magistrale in Scienze e tecnologie dei Sistemi forestali, curriculum di produzioni legnose. A volte fanno dei nomi veramente difficili che non bastano gli anni di Università per impararli! A parte gli scherzi, per chi è da un po' di tempo fuori dal mondo universitario, frequento il quinto anno.

Vi presento un brevissimo excursus di quella che è stata la mia esperienza di vita, raccontandovi alcuni episodi che mi hanno portato alla scelta di questa Scuola.

La mia passione per le cose naturali nasce da piccolo; vi potrà sembrare un po' melenso ma è la realtà! Avrò avuto 7-8 anni quando mia mamma mi iscrisse al Laboratorio Verde, una specie di dopo-scuola con cadenza settimanale che il Comune organizzava presso un'area verde vicino casa, dove io ed altri bambini abbiamo avuto per la prima volta la possibilità di sporcarci le mani di terra facendo dei piccoli lavoretti con le piante: seminare l'insalata, mettere a dimora piccoli alberi e, quella che allora era per me l'attività più eccitante, raccogliere i ravanelli! Ricordo ancora infatti lo stupore che provavo nel tirare fuori dalla terra quelle bellissime palline rosse! Vi racconto questo per dirvi che a me la "scintilla" della passione per la Natura è venuta da piccolo grazie a qualcuno che ha permesso che questo potesse accadere! Mi dispiace un po' infatti che ultimamente si sia perso un bellissimo corso di questa Scuola come quello di Educazione ambientale, che a quanto mi risulta, eravamo gli unici in Italia a farlo!

Quello che mi affascina della Natura sono i suoi meccanismi, le sue dinamiche, che a noi semplici uomini appaiono perfette! Ho continuato gli studi alle scuole superiori nel qui vicino tecnico agrario, dove ho imparato tante lezioni, professionali ma anche di vita, come tutte le esperienze scolastiche. Ho scelto però questo corso universitario perché affascinato dai tanti meccanismi naturali che a scuola, forse perché ancora reduci dell'insegnamento di un'agricoltura troppo schematizzata, non mi hanno insegnato. Non mi hanno insegnato come nascono le piante naturalmente, ma neanche perché e come muoiono. Non mi hanno insegnato che ci possono essere differenze tra il leccio del mio giardino di casa e quello del bosco dove vado al mare d'estate.

Veramente, sono entrato all'università sapendo tutte le cure colturali per i cereali ma non sapendo distinguere un pino da un abete!

La prima volta che mi è venuta l'idea di entrare a far parte del mondo forestale avevo circa 13-14 anni ed ero in Corsica d'estate, con mia mamma: stavamo passando lungo una bella strada panoramica quando in una piazzola di sosta, su un promontorio, vidi un mezzo antincendio del corpo forestale francese, con i due

forestali a sedere su una sedia e con i piedi sulla staccionata, che scrutavano l'orizzonte con le braccia incrociate dietro la testa. Mi ricordo che dissi: "Mamma, da grande voglio fare quel lavoro lì!"

Solo con lo studio ho capito che quei forestali stavano controllando il territorio in una zona ad alto rischio d'incendi e che lavorare nell'AIB non sia affatto facile! E questo per dirvi che anch'io ho capito solo dopo che solamente lo Studio e l'entusiasmo di imparare possono salvare il forestale da essere paragonato, se va bene, ad un tagliaboschi, altrimenti ad un nullafacente che fa le giratine per le campagne!

A me piace vedere il laureato in Scienze forestali come custode del rapporto Uomo-Foresta, e anche un semplice studente come me riesce a capire quanto in Italia ci sia bisogno della nostra professionalità: per la produzione di legno, che oggi viene sì rivalutato per l'edilizia ma avrebbe anche tanti nuovi utilizzi (vi parla uno che ha anche la custodia dello smart-phone in legno!), per la difesa dal dissesto idrogeologico, per la gestione del territorio e delle aree verdi urbane, per le tante filiere energetiche legate alle biomasse legnose.

Quello che ho notato a riguardo è che non ci riesce troppo bene raccontare alla popolazione cosa facciamo, né tantomeno il perché di cosa facciamo! Questo accade forse perché dall'altra parte spesso è facile trovare, ad esempio, chi pensa che tagliare una pianta sia sempre e comunque un reato! E quindi spesso non ci proviamo nemmeno a spiegare le nostre azioni, cadendo nella rassegnazione!

Ma in una società dove il cittadino vuole essere più attivo ed informato su cosa accade attorno a lui e all'ambiente nel quale vive, noi dobbiamo essere trasparenti e non avere paura delle nostre azioni, se queste sono supportate sì da valide basi scientifiche ma soprattutto dalla nostra coscienza.

La nuova generazione dei forestali ci vuole mettere tutta la propria energia in questa battaglia, ma ha bisogno anche del vostro aiuto: perché si riparta dalle vere competenze che ci vengono fornite nei 5 anni di studio!

Auguro altri 100 anni di vivace attività alla Scuola di Agraria di Firenze e...viva gli studenti forestali!!!